

SANITA'
le eccellenze

■ Nel 2010 in Sicilia potrebbe decollare un settore che vanta già straordinari primati

■ Nessun posto letto in città ma una struttura «spontanea» da 15 anni all'Ove diretta dal prof. Foti

«Malattie reumatiche croniche Catania merita l'Unità complessa»

«Abbiamo competenze. Possiamo fermare i viaggi della speranza»

ANDREA LODATO

Se il 2010 potrebbe essere, e dovrebbe essere nelle intenzioni del governo regionale e dell'assessorato alla Sanità, l'anno in cui la riforma comincerà ad entrare effettivamente a regime, avvicinando la sanità ai cittadini, spazzando via gli sprechi del passato, ma anche esaltando le eccellenze presenti nell'Isola, allora il 2010 potrebbe e dovrebbe essere anche l'anno in cui in Sicilia potrebbe decollare uno dei settori che vanta straordinari primati in fatto di assistenza, di dedizione del personale medico e paramedico, di approfondimenti scientifici, ma non ancora di un riconoscimento ufficiale e una conseguente strutturazione.

Ed è un settore che, si badi bene, è anche tra quelli che si occupano di una patologia molto particolare, malattia ritenuta a torto nella maggior parte dei casi "questione di vecchiezza", essendo, al contrario, una patologia che può colpire tutte le fasce di età e investe la sfera umana, sociale, professionale dei pazienti. Sono le malattie reumatiche croniche, di cui soffrono oltre cinque milioni di italiani e in Sicilia, secondo le più recenti statistiche, quasi il 12% della popolazione soffre di una delle tante malattie che rientrano, appunto, nel ventaglio delle patologie legate alla reumatologia.

Bene, di fronte a questa situazione oggi in Sicilia la situazione dell'assistenza è particolarmente complessa e difficile, considerato che esistono soltanto 20 posti letto e di questi nessuno a Catania. Pur avendo Catania, ed eccoci all'aspetto peculiare che potrebbe avere nei prossimi mesi importanti sviluppi, un centro che può contare sull'esperienza straordinaria di professionisti che da anni, almeno quindici, si occupano di sviluppare nuovi protocolli di cura, applicare quelli già esistenti nonostante le difficoltà oggettive provocate dall'assoluta mancanza di Unità complesse, cioè quelle dotate anche di posti letto. A capo della struttura "spontanea", chiamiamola così, che è nata oltre quindici anni fa all'interno dell'azienda ospedaliera Vittorio Emanuele, che con la riforma dell'assessore Russo opera adesso con quella che è stata l'Azienda Policlinico, è il prof. Rosario Foti, che dirige, appunto, l'Unità operativa di Reumatologia.

«A maggio del 2001 un decreto del ministero della Sanità - spiega il prof. Foti - recepito dal dicastero regionale, prevedeva uno studio per il monito-



L'INGRESSO DEL REPARTO AL VITTORIO EMANUELE

[FOTO SANTI ZAPPALÀ]

raggio dei farmaci biologici nel trattamento dell'artrite reumatoide denominato progetto Antares. Nell'ambito di questo studio erano indicati i criteri a cui dovevano attenersi le regioni per individuare i centri specialistici idonei alla formulazione della diagnosi e al trattamento delle artriti con farmaci biologici. Oggi i centri Antares attivi in Sicilia sono 16: 6 a Palermo, 4 a Catania (al Policlinico per la pediatria, al Vittorio Emanuele, al Garibaldi e al Cannizzaro), 2 a Messina, uno ad Agrigento, uno a Sciacca, uno a Modica e uno a Trapani. Lo scorso maggio il centro di Siracusa è stato chiuso su espressa richiesta del direttore generale dell'Azienda ospedaliera Umberto I. Il progetto Antares si è concluso ma di fatto questi centri sono rimasti gli unici deputati alla prescrizione dei biologici e soprattutto a garantire l'appropriatezza di farmaci costosi e potenzialmente rischiosi. Alle strutture non sono stati assegnati né personale né posti letto.

La situazione è disastrosa, proprio a dispetto delle professionalità che sono cresciute in questi anni, del sacrificio personale di medici e paramedici che hanno consentito di portare avanti tra

enormi difficoltà l'assistenza dei malati. Professionalità che, per esempio nel caso del prof. Rosario Foti, ha anche ricevuto pubblici attestati a livello nazionale ed internazionale, tanto che di recente il prof. Foti è stato anche invitato a parlare dell'artrite reumatoide ad un dibattito davanti al ministro Sacconi e a numerosi deputati. Un'occasione in cui, a margine dell'aspetto puramente medico e scientifico, il prof. Foti ha anche ricordato lo stato di cenerentola in Sicilia per questo settore. Con un disastro che si traduce anche in costi pesantissimi per la macchina della sanità siciliana. Basta leggere e sentire quanto incidono ancora oggi i viaggi della speranza lontano dalla Sicilia negli esborsi per le casse dell'assessorato.

«Secondo i più recenti calcoli dell'Istat - spiega il prof. Foti - i malati in trasferta verso il Nord sarebbero globalmente dalla Sicilia ogni anno circa trentamila, che costano qualcosa come 200 milioni di euro. Di questi circa 3.600 vanno a cercare cure fuori dall'Isola proprio per malattie reumatiche. E qua bisogna anche fare una considerazione ulteriore, per nulla marginale, cioè che nel caso di malattie più gravi,

penso a quelle autoimmunitarie come il Lupus, spesso il viaggio della speranza si risolve in un rischio supplementare, perché nei centri del Nord i medici, naturalmente, non possono sottoporre i malati a trattamenti molto delicati come gli immunosoppressori e poi lasciarli andare. Quindi consigliamo nella maggior parte dei casi di tornare a casa per sottoporsi alle cure».

E queste cure ci sono, anche se con la totale carenza di posti letto dedicati. «Il centro da me diretto - dice il prof. Foti - si avvale solo di ricoveri in day hospital. La degenza dei malati reumatici con patologie autoimmuni, e spesso in trattamento per l'appunto con immunosoppressori, è nel reparto di medicina, tra infartuati, cardiopatici o persino pazienti potenzialmente contagiosi. Il nostro Centro è stato tra i primi ad essere individuati dall'assessorato regionale alla Sanità per la terapia con i nuovi farmaci - e ha (hanno) visto aumentare in maniera esponenziale il numero dei pazienti in trattamento con i biologici. Oggi abbiamo in cura 250 malati affetti da artriti erosive, che tra l'altro devono essere monitorati almeno una volta al mese. Queste strutture sono diventate una sorta di polo attrattivo per tutte le patologie reumatiche autoimmuni. Come la sclerodermia, tanto per citarne una. Sempre nel nostro reparto, le malate sono 80, il che, insieme alle altre malattie reumatiche autoimmuni, porta a 3mila l'anno il numero di accessi in day hospital. Ma la struttura prevede solo quattro posti dedicati alla reumatologia».

E' evidente come la situazione vada affrontata al più presto e con soluzioni radicali, anche perché nel frattempo continua l'emigrazione forzata di molti malati, ma anche la fuga di molti medici che sono cresciuti in strutture come quella di Catania, ma non hanno visto crescere e svilupparsi in maniera organica un progetto. E dopo aver studiato nelle nostre Università e fatto quel che molti ricordano come un periodo di volontariato nei centri siciliani, se ne scappano in strutture del Nord, per essere ben pagati, operare in centri organizzati con risorse e mezzi, e curare, spesso, gli stessi malati siciliani, scappati anche loro. Ecco perché il 2010 potrebbe essere l'anno per consacrare il lavoro svolto spesso sottotraccia e senza grandi clamori e dare al Centro catanese quell'Unità complessa con i posti letto e il personale indispensabile per dare corpo al Centro di eccellenza.

IL PROF. ROSARIO FOTI

“

Alla nostra struttura non sono stati assegnati né personale né posti letto. Confidiamo nell'anno che viene

